

**VERBALE DELLA ASSEMBLEA DELLA CONFERENZA PERMANENTE DELLE DONNE
DEMOCRATICHE N° 43 del 28 MARZO 2011 presso Sala Parlamentari della Sede del PD,
via Costituzione 27, RE**

Sono presenti: Claudia Aguzzoli, Cecilia Anceschi, Nanda Baldi, Igina Barchi, Ione Bartoli, Laura Bartoli, Elisa Bellesia, Luisa Carbognani, Carla Casoli, Cristina Casoli, Marzia Cattini, Emanuela Gabbi, Marisa Giaroli, Leda Iotti, Ilenia Malavasi, Natalia Maramotti, Rosanna Marmiroli, Sonia Masini, Deanna Montanari, Laura Pazzaglia, Romana Righi, Vera Romiti, Valentina Rozzi, Annamaria Salsi, Laura Salsi, Emma Serpa, Sonia Sezzi, Laura Testi, Giorgia Vergnani
Presiede **Igina Barchi**, verbalizza Claudia Aguzzoli

Odg:

- 1) Esame di eventuali proposte di modifiche del Regolamento della Conferenza Permanente di Reggio Emilia
 - 2) Proposte per il rinnovo dell'Esecutivo con compiti organizzativi e gestionali, come da Art. 5 del nostro Regolamento
 - 3) Varie ed eventuali
- Inizio dei lavori ore 21 e 05 circa.

Barchi introduce il primo punto all'ODG dando alcune informazioni:

A) l'attuale esecutivo è scaduto il 6 marzo e stando al Regolamento lo è definitivamente: le persone che lo compongono non possono più farne parte.

B) La riunione di stasera affronta al primo punto dell'ODG un tema che non è nuovo, perché è stato oggetto di diversi interventi in assemblee precedenti e che ha avuto una assemblea dedicata il 26 ottobre 2010 con all'ODG il tema specifico: *'Organizzazione conferenza permanente delle donne democratiche di Reggio Emilia Riflessioni e prospettive'*. A quella assemblea erano presenti: Rosanna Marmiroli, Carla Casali, Laura Salsi, Maria Antonietta Mazzocchi, Valentina Rozzi, Anna Zippa, Angela Zini, Doriana Scantamburlo; la presidente dell'Assemblea preferì non trattare il tema perché, come riporta il verbale relativo " ... L'esiguità delle partecipanti della serata impedisce però di affrontare pienamente queste tematiche per cui chiede di passare al secondo punto"

Barchi si chiede come mai il 26 ottobre così poche donne della Conferenza fossero presenti nonostante in svariate occasioni diverse aderenti avessero sollecitato una verifica della struttura organizzativa e politica della Conferenza: considera che la Conferenza ne avrebbe avuto tutto da guadagnare e si sarebbe arrivate alla scadenza naturale dell'Esecutivo con proposte o già trasformate in delibere di modifica del Regolamento, o almeno in fase di discussione avanzata

Chiede di stabilire preliminarmente come procedere nella discussione. Relativamente al primo punto all'ODG, riporta che nella convocazione si ricordava quanto normato dall'art. 7 del Regolamento ai commi 2 e 3:

Comma 2) (il Regolamento) Può essere modificato a maggioranza semplice da apposita Assemblea convocata a tale scopo, nella quale sia presente almeno il 30% delle aderenti della CP Donne provinciale.

Comma 3) Le modifiche debbono essere presentate da almeno il 10% delle componenti l'Assemblea e portate a conoscenza di tutte le aderenti alla Conferenza Permanente delle Donne non meno di 15 giorni prima della data dell'assemblea deliberante sulle stesse.

Prospetta che si possono fare proposte di modifiche del Regolamento accompagnate dalla relativa motivazione, cercando di essere sintetiche per favorire la partecipazione di tutte. Per ogni modifica presentata, se condivisa da altre, ci si potrebbe associare a quanto già detto, con la possibilità solo di aggiungere brevi ulteriori motivazioni.

Secondo la proposta, alla fine della presentazione di tutte le modifiche ipotizzate, le proponenti degli emendamenti al Regolamento ne faranno la stesura compresa l'armonizzazione con l'intero testo per evitare contraddizioni o ripetizioni nel Regolamento emendato.

Le proposte di modifica del Regolamento sottoscritte da almeno il 10% delle presenti in Assemblea dovranno essere comunicate al più presto alla Conferenza permanente di RE, fissando un termine ultimo di comunicazione. Gli emendamenti qui prodotti saranno votati in una prossima Assemblea specifica e deliberante, da convocarsi dopo quindici giorni il termine ultimo di presentazione delle modifiche proposte alla Conferenza tramite la mailing list.

Barchi chiede infine che se ci sono proposte di altre modalità di lavoro, le stesse vengano esplicitate immediatamente, per poter decidere come procedere nella discussione dell'ODG.

Viene approvata la modalità di lavoro presentata e si stabilisce di chiudere la discussione sul primo punto entro le 22 e 45. Si dà inizio agli interventi, limitati a 5 minuti per ciascuna, con priorità da assegnare a chi non è ancora intervenuta.

Salsi A. rileva che l'Esecutivo ha solo compito organizzativo; mentre la Conferenza manca attualmente di un organismo politico, anche snello, che a rotazione possa garantire una sorta di 'presidio' sui temi politici, tenendo i contatti con l'esterno ed anche 'movimentando' le attività della CPD (Conf. Perm. Donne): per es. la struttura potrebbe comprendere due o tre persone impegnate per 2/3 mesi, oppure per periodi più lunghi.

Bartoli I. Non ha frequentato molto la Conferenza. Condivide l'impronta 'assemblearista' delle attività della Conferenza, anche se non sempre: a volte vi sono problemi rispetto cui occorrerebbe una iniziativa tempestiva ed anche l'espressione all'esterno della 'voce della CPD'. In alcuni momenti, su alcuni temi di particolare rilievo politico, in passato è mancata l'espressione della voce della CPD; probabilmente perché la forma assemblearista non sempre consente tempismo e tempestività di azione. Riterrebbe necessaria quindi la individuazione di una sorta di 'coordinatrice' della CPD, che lavori a stretto contatto con l'Esecutivo.

Baldi evidenzia che l'Art. 5 comma 6 del Regolamento prevede la figura di una 'portavoce' della CPD: Comma 6) La rappresentanza esterna della CP Donne è conferita all'occorrenza a "portavoce", indicate dalla Conferenza sulla base di specifiche competenze; figura che però di fatto non è stata ufficialmente istituita, con la conseguenza che a volte abbiamo accusato difficoltà nella comunicazione esterna. La figura di una 'Coordinatrice' proposta da Bartoli I., che rimanga in carica per es. un anno, andrebbe incontro a questa esigenza.

Testi è preoccupata da una sorta di 'irrigidimento' della struttura organizzativa così come proposta e dal rischio di una sorta di 'svuotamento' della Conferenza. Il senso della Conferenza è creare e mantenere un luogo di confronto aperto, che rappresenti il centro della discussione politica. La portavoce invece potrebbe essere colei che, solo a valle dell'espressione dell'Assemblea sui temi politici, porta la voce della Conferenza all'esterno. Per ovviare ai problemi segnalati dagli interventi precedenti soprattutto in tema di continuità di espressione della CPD, la Presidente dell'Assemblea (riprendendo quanto previsto all'art. 6 comma 8) del Regolamento), potrebbe essere delegata a svolgere le funzioni di referente (e/o portavoce) fino alla successiva Assemblea.

Sezzi è d'accordo con quanto proposto da Testi. La soluzione alle problematiche evidenziate potrebbe essere definire una Presidenza un po' più lunga e quindi una persona che sia punto di riferimento per le 'emergenze'. Per il resto non è necessario che la Conferenza sia sempre presente su tutto, in fondo sui temi politici si può anche intervenire/scrivere individualmente.

Casali C. concorda con quanto enunciato da Testi: la funzione politica della CPD risiede nell'Assemblea. Esprime perplessità rispetto all'ipotesi di Presidenza prolungata, che determinerebbe un rischio di parcellizzazione dei temi da presentare. Chiede precisazioni sul ruolo dell'Esecutivo, in base al Regolamento.

Barchi. L'Esecutivo ha funzione unicamente organizzativa, non di dirigenza politica (la funzione politica risiede nell'Assemblea). E' l'Assemblea che discute e matura gli orientamenti politici, formalizza determinati interventi o azioni, nonché l'adesione a movimenti, ecc. (per es. 'Se non ora quando'). L'Assemblea lavora per creare una rete di donne che discutono e 'crescono' insieme.

Bartoli I. evidenzia tuttavia che in Assemblea Regionale e Nazionale sono state individuate e votate delle Coordinatrici.

Maramotti chiarisce che l'Assemblea è un luogo 'paritario', un luogo di confronto e formazione, che tuttavia sconta un po' i difetti da alcune evidenziati; ma è pur tuttavia l'elemento centrale di un concetto di partecipazione delle donne alla vita politica che varrebbe la pena salvaguardare. In riferimento all'Art. 6 comma 7 del Regolamento, evidenzia che la Portavoce è una figura già prevista in Regolamento, ma mai di fatto utilizzata; in certi momenti in effetti può risultare necessaria da questo punto di vista una figura di riferimento, da designare insieme all'Esecutivo, in grado di assumere decisioni rapide. Allora potrebbe essere possibile individuare degli Indirizzi da dare a tale persona, che le consentano in caso di necessità di far procedere le cose più rapidamente di quanto sarebbe richiesto dai tempi di organizzazione, convocazione e decisione della CPD. Gli esempi citati da Bartoli I. a livello Nazionale e Regionale non sono riferimenti così buoni; per es. a livello regionale è la Coordinatrice che sceglie l'Esecutivo, secondo uno spirito ben diverso da quello della CPD di RE; dove invece sono le aderenti a eleggere a scrutinio segreto l'Esecutivo.

Salsi L. Le donne di Reggio sono state le prime a livello nazionale a individuare un luogo di confronto, accessibile, con donne che non avevano mai fatto politica: la Conferenza PD con le sue Assemblee. Se da una parte questo consente di dire che è stato usato un metodo di confronto e di rapporto paritario, allo stesso modo occorre rendersi conto che oggi questo metodo forse non funziona più così bene: occorrerebbe un'organizzazione un po' più strutturata. La CPD è poco conosciuta, servirebbe una persona che possa farla diventare un punto di riferimento più strutturato: se non una coordinatrice, una portavoce (che rimanga in carica per es. un anno), come elemento di grande messa in valore dell'Assemblea stessa: una sorta di portavoce politica dell'Assemblea, che divenga una presenza più marcata, incisiva, visibile; che salvaguardi però l'apertura della Conferenza verso tutte le donne, anche le non iscritte. Non condivide invece la proposta di una 'Presidenza allungata'.

Romiti. Si trova d'accordo con Salsi e Bartoli. Occorre una rappresentanza più visibile per la CPD, che metta accanto all'Assemblea una Coordinatrice e l'Esecutivo, al fine di rappresentare anche meglio il pensiero dell'Assemblea.

Pazzaglia ha partecipato alla Conferenza Nazionale e ne ha ricevuto una impressione meno positiva e forse anche di delusione rispetto alla Conferenza PD da noi; perché aveva un'aura di 'adunanza plebiscitaria'. L'Assemblearismo che abbiamo noi (che abbiamo avuto soprattutto nel primo anno e mezzo di attività), invece ha tutt'altro valore: luogo di sintesi di idee e azioni politiche di cui il PD ha molto bisogno. Forse una soluzione di fronte alle criticità sorte potrebbe essere l'individuazione di 2/3 portavoce e/o, eventualmente, di 'portavoci di competenza'.

Marmioli. condivide la posizione di Testi. La democrazia è un valore anche nel Partito.

Barchi interviene in merito alla proposte di modifiche con la formazione di un esecutivo dai compiti politici e di una coordinatrice: "l'attuale forma organizzativa è da me preferita perché consente, mediante la formulazione e la condivisione di proposte che vengono espresse nell'assemblea, di attuare una democrazia partecipata, dando ascolto a istanze espresse da aderenti con livelli diversi di esperienza e competenze e facendo crescere il gruppo attraverso scelte condivise. Quello che mi sembra presente in modo discontinuo, solo in momenti particolari, come abbiamo visto in alcune iniziative pubbliche, è la capacità di essere protagoniste, cioè la volontà di lavorare in squadra, mettendo assieme la varietà di capacità, esperienze e pratiche che potrebbero dare visibilità alla conferenza. Molto spesso in assemblea emergono solo richieste di fare e manca invece l'assunzione di responsabilità diretta, ma quando nel regolamento abbiamo dato il potere decisionale alla assemblea lo abbiamo fatto perché si formasse, crescesse e maturasse la capacità di partecipazione attiva nelle aderenti, perché si fosse attrici e non spettatrici. Essere attrici significa ovviamente spendere tempo ed energie per la conferenza, se non si spendono non ci sarà futuro per la conferenza. Una macchina senza benzina non porta da nessuna parte e una mucca senza fieno da mangiare non dà latte è una legge che vale anche per la politica: o la si alimenta di lavoro e idee che si portano a compimento o resta inefficace. Per me il problema di visibilità importanza e spessore politico della Conferenza dentro al PD e fuori dipende dalle idee politiche, dalla volontà di lavorare per realizzarle e dalla capacità di comunicarle e questi nodi sono indipendenti dalla attuale forma organizzativa.

Salsi A. ritiene che in fondo siamo abituati a dare dei ruoli e forse talvolta, in passato, i Gruppi di lavoro non hanno funzionato anche per questo motivo. Condivide la proposta di Salsi L. che rappresenta una sorta di mediazione fra le esigenze emerse: una coordinatrice, o portavoce, dovrebbe

poter fare comunicati velocemente, rapportarsi con le altre organizzazioni femminili, nonché con i vertici del Partito.

Sezzi sostiene l'idea di una portavoce (non una coordinatrice) che salvaguardi il ruolo della Conferenza.

Righi è d'accordo con gli interventi di Salsi L. e Salsi A. Tutte le donne devono sentirsi protagoniste e poter partecipare alla vita politica e ai lavori della Conferenza, ma una figura con ruolo di riferimento ci vuole.

Malavasi ritiene che nel momento in cui è nata l'organizzazione proposta inizialmente era la migliore, più aperta e flessibile; vero strumento di democrazia partecipata; ma questo non rende incompatibile l'Assemblea con altre forme organizzative, un po' più strutturate; per es. con una portavoce che (non da sola, ma anche eventualmente con altre persone intorno) funga da stimolo alla Conferenza stessa. Questo ruolo potrebbe durare un anno o essere soggetto a turnazione, allo scopo di responsabilizzare tutte le donne della Conferenza.

Bellesia è d'accordo con Maramotti; nello specifico con una figura di portavoce che è diverso da Coordinatrice: portavoce è qualcuno che si muove nella scia dell'Assemblea (salvo casi contingenti); coordinatrice sarebbe invece qualcuno che in qualche modo dirige o pre-orienta l'Assemblea; togliendole parte del significato e del grande valore che ha.

Serpa è d'accordo con l'idea di una portavoce, con funzione di riferimento.

Aguzzoli ritiene utile mantenere e salvaguardare appieno il valore, l'approccio ed il ruolo dell'Assemblea, che è il principale punto di forza della CPD e che finora sono elementi che hanno funzionato; rimarca l'importanza di mantenere la Conferenza, luogo di elaborazione e sintesi politica, un luogo aperto ed accessibile (destrutturato) anche a chi non è iscritto. Propone quindi che si intervenga con azioni di miglioramento solo sui punti di debolezza che ad oggi sono stati riscontrati (in particolare efficacia e tempestività della comunicazione all'esterno e quindi visibilità esterna); individuando una portavoce (non una coordinatrice) che si affianchi all'Esecutivo.

Carbognani è d'accordo con l'individuazione di una portavoce della CPD (o coordinatrice), se possibile autorevole, che dia alla conferenza una maggiore praticità ed efficacia di azione.

Anceschi auspica che fra le due possibilità emerse nella discussione possa emergerne una terza; in grado di salvaguardare la Conferenza come luogo imprescindibile dove si discute e si formano le idee e le decisioni (la voce), affiancando a questa una portavoce (eventualmente con incarico a termine) con il compito di portare con efficacia e tempestività il messaggio della Conferenza all'esterno e di evitare dispersioni e ritardi. Il vero problema però anche in passato è stata l'assenza della voce delle donne in questioni importanti (welfare, Ruby, Berlusconi, i tagli ecc. ecc.).

Masini sottolinea che la discussione di stasera è una discussione già sentita in passato; un ragionamento su rappresentanza e partecipazione che portò poi al superamento delle forme organizzate, con l'effetto che le donne sparirono dalla scena politica. C'è oggi la necessità di lavorare non solo per noi: le piazze chiedono rappresentanza e su questo ci sono dei tentativi di far pendere l'orientamento verso posizioni non del tutto rappresentative di tutte le donne. Occorre allora uscire da un dibattito interno, salvaguardando il protagonismo di tutte nella Conferenza; allo stesso tempo trovando strumenti di flessibilità e tempestività per essere maggiormente visibili: una portavoce che rimanga in carica per un periodo non troppo lungo; che non sia da sola, ma abbia sempre dietro tutte le altre. Nell'ambito della Conferenza e dell'Assemblea (che è il vero organo politico) le donne del PD possono raccogliere pensieri di altre donne anche non iscritte e cercare di dare risposta ai loro problemi. Lancia la proposta di organizzare, per essere maggiormente inclusive, alcune iniziative per le donne anche in altre sedi, non solo in sede di Partito.

Maramotti legge una prima proposta di emendamenti al Regolamento, che verrà inviata in seguito via e-mail, alla luce degli elementi emersi nella serata, soffermandosi sul tema del cosa succede qualora –in caso eccezionali- occorra una presa di posizione tempestiva su qualche argomento da parte della portavoce. Si condivide l'idea che in tali casi sarà compito della portavoce informare tempestivamente le componenti dell'Assemblea di quanto pubblicamente espresso in nome della CP Donne.

Si ipotizza che la Portavoce possa durare in carica 6 mesi o un anno. Molte ritengono che un anno sia meglio per evitare continui passaggi di consegne e per dare maggiore continuità.

Barchi ipotizza un termine per la presentazione delle proposte di modifica al Regolamento (1/4/11) e la data per la prossima Assemblea che dovrà deliberare le modifiche al Regolamento; (originariamente 18/04/11, poi posticipata al 28/04/11).

Barchi fa infine una proposta di modifiche dell'attuale Regolamento che hanno lo scopo di armonizzare il nostro testo con quello del Regolamento della Conferenza Regionale relativamente agli organi tesoriera e commissione di garanzia. Il Regolamento regionale non prevede la figura della tesoriera né una commissione di garanzia e queste esclusioni derivano da buone motivazioni giuridiche perché questi sono organi specifici di una associazione o di un partito e tali non sono le conferenze permanenti come definite dallo statuto regionale del PD dell'Emilia Romagna

Pertanto propone:

Art 4 comma 2: eliminare l'attuale e sostituirlo con: "eventuali contributi attribuiti da soggetti pubblici e privati al PD regionale e locale, destinati ad iniziative promosse dalla CP Donne"

Art 4 aggiungere il seguente comma:

Tali risorse sono coordinate da una responsabile individuata al proprio interno dal Comitato Esecutivo con un mandato di un anno.

La responsabile delle risorse deve redigere una previsione annuale di spesa correlata alle iniziative programmate e un rendiconto consuntivo annuale, che dovranno essere approvati dall'assemblea

Art 6 comma 3 eliminare il testo: Una componente dell'esecutivo ha funzione di tesoriera per la gestione di quanto previsto nello Statuto nazionale Art. 1, comma 3.

Art 6 eliminare il comma 6 (riferendosi alle funzioni della tesoriera) e il comma 10 che si riferisce a una commissione di garanzia

Queste proposte di modifica vengono state condivise da più di tre persone (10%) delle presenti, pertanto saranno messe in votazione assieme alle proposte di Natalia Maramotti nella Assemblea convocata, secondo il regolamento, 15 giorni dopo la messa a disposizione delle aderenti gli emendamenti proposti¹.

Punto 3) Varie ed eventuali

1. Si discute la eventuale organizzazione di una *iniziativa per il 25 aprile con 'Se non ora quando'*; ma mancano sufficienti elementi di valutazione, si ritiene che non si riuscirà a realizzare;
2. Si condivide l'idea di organizzare un incontro *della CPD con le donne Amministratrici del PD su temi di interesse al 'femminile'* : es. tagli allo stato sociale, problema di tutela della maternità al giorno d'oggi, ecc. In prima battuta si ipotizza con data il 06/04/11 (poi posticipata a data da destinarsi, causa impossibilità di molte a partecipare);
3. Masini (Presidente della Provincia di RE) ringrazia la Conferenza PD per la solidarietà espressa in occasione degli sgradevoli recenti eventi ed aggressioni verbali subite a inizio Marzo. Occorrerebbe una riflessione politica seria su quanto è successo, in grado di fare emergere e cogliere tutti gli aspetti del problema, anche in sede di Conferenza.
4. Sezzi consegna una dichiarazione a firma delle Senatrici PD (Bastico, Mongiello e Soliani) in merito alle discriminazioni nella scuola ai ragazzi disabili.

La seduta è tolta alle ore 0 e 05 del 28 marzo 2011

La verbalizzatrice

Claudia Aguzzoli

¹ Si fa qui riferimento agli emendamenti inviati via mail da Igina Barchi in data 1/04/11.